

## **Lo scandalo del Cavallo**

**A cura di**

**Dott. Giovanni Pietro Pirola**

Ci risiamo: ancora una volta il perpetrarsi di una frode in commercio attribuibile alla grande industria produce uno sconquasso nel settore delle carni ed un rilevante danno a carico della categoria dei macellai e, in questo caso particolare, delle macellerie equine.

Mi riferisco ovviamente allo scandalo della "CARNE EQUINA" recentemente scoperta ed alle conseguenti indagini per delineare l'estensione del problema che sono tuttora in corso.

I fatti sono noti a tutti: una grande catena di distribuzione-somministrazione internazionale di prodotti anche carnei è stata colta in flagrante in quanto non dichiarava tra gli ingredienti di alcuni suoi prodotti la presenza, seppur marginale, di carne equina.

Ulteriori indagini hanno rilevato che anche altre industrie medio – grandi si sono rese colpevoli di questa Frode commerciale.

Si perché di FRODE COMMERCIALE si tratta e non di frode igienica o igienico sanitaria.

Il rischio per il consumatore , dal punto di vista "biologico" è infatti nullo.

Grave è la frode perché notoriamente il consumatore ha diritto di sapere cio' che mangia per orientare liberamente e consapevolmente le sue scelte alimentari.

Il dare al consumatore una cosa per un'altra (aliud pro alio) o contenenti cose anche in parte diverse da quelle dichiarate configura , a seconda dei casi, il reato di contraffazione , di adulterazione o di sofisticazione , tutti comunque da codice Penale.

C'è da osservare che, al di là del marginale interesse che la frode riveste dal punto di vista sanitario per il consumatore , ancora una volta , si è ingenerato nel consumatore un clima di diffidenza e di sfiducia che lo inducono a limitare o astenersi dall'acquistare i prodotti carnei in generale ed in particolare le carni equine.

Si osserva anche lo smacco degli organi di vigilanza che più' si occupano del settore delle carni la cui attività' sembra dunque carente anche se in realtà' il loro impegno e' notevole.

Ancora una volta si deve però far rimarcare che ad indurre il danno non è stato il piccolo macellaio o anche la macelleria "pura" della distribuzione organizzata ma ,come già' detto, la media – grande industria che per puro profitto non esita a prestarsi a questi inganni.

Si evidenzia anche che l'approvvigionamento di materie prime all'estero e quando queste poi subiscono vari giri e "triangolazioni" si presta più facilmente al

compimento di frodi. Ma qui non e' che si possa fare granche': la materia prima si reperisce dove essa e' disponibile ed è piu' a buon mercato.

E allora che fare ?

Ben vengano le leggi sulla tracciabilita' di tutte le carni (e di tutti gli altri alimenti !), ben vengano i controlli da parte delle autorità pubbliche (NAS, ASL, servizi veterinari, ecc) ma questi vengano incentrati in modo particolare sulle categorie che per semplici evidenze statistiche, tendono più spesso a sgarrare alle regole.